

Importanti iniziative del "Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali dell'Università degli Studi dell'Insubria"

di AMBROGINA ZANZI

Organizzazione e programmi del Centro

Il Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali (*International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities*), promosso dall'Università degli Studi dell'Insubria come istituto interfacoltà nel luglio 1999, ha lo scopo di promuovere la ricerca sulle storie e culture locali – mediante l'approfondimento dei relativi criteri metodologici e comparatistici e attraverso l'acquisizione critica delle fonti e – inoltre – di predisporre progetti, a livello nazionale ed internazionale, per la salvaguardia, la valutazione e l'adeguata fruizione dei beni ambientali, storici, archeologici, archivistici, artistici e monumentali.

Presieduto dal Prof. Renzo Dionigi, Rettore dell'Ateneo, il Centro è diretto dalla Prof.ssa Claudia Storti Storchi, docente di storia del diritto italiano, e da un Consiglio scientifico di cui fanno parte, oltre al Rettore, il Rettore Vicario Prof. Giorgio Conetti e tre rappresentanti dei professori e ricercatori aderenti al Centro in persona dei Professori Ettore Adalberto Albertoni, Giuseppe Armocida e Giorgio Luraschi.

Per statuto rientra nell'ambito delle attività del *Centro* la promozione di ricerche atte a conseguire la conoscenza dei caratteri locali e originali, le loro implicazioni scientifiche ed umanistiche. Tutto ciò nel contesto dei quadri storici complessivi ove si inseriscono l'organizzazione di seminari, le attività di aggiornamento e convegni di studio, nazionali e internazionali, anche in collaborazione con Enti pubblici e privati non-

ché associazioni scientifiche con interessi convergenti, per favorire il confronto, la diffusione e la divulgazione delle conoscenze.

Fedele ai criteri che ne hanno ispirato l'istituzione, il *Centro* si è mosso, dalla sua costituzione ad oggi, lungo un duplice binario: quello dell'attività didattica e quello di ricerca.

Per quanto riguarda il primo aspetto sono stati organizzati, a Como e Varese, corsi di perfezionamento postlaurea destinati a corrispondere alle preminenti esigenze degli studiosi delle rispettive aree sui seguenti temi: "Le fonti documentarie per le storie locali: metodologia e critica", il corso dell'anno accademico 1999-2000 e sui temi "Archeologia e territorio", "Le fonti documentarie e la storia della giustizia" i corsi dell'anno accademico 2000-2001.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, sono stati privilegiati i filoni di ricerca nel campo dell'edizione informatica delle fonti documentarie medievali del territorio varesino e comense (con la partecipazione all'iniziativa della Regione Lombardia "Codice diplomatico digitale della Lombardia Occidentale") e quelli nell'ambito della ricerca bibliografica, strumento fondamentale per sopperire alle carenze relative all'accertamento delle fonti storiche e delle pubblicazioni relative al territorio, oltre che per dare avvio a qualsiasi nuovo studio scientificamente fondato.

Sul fronte anzidetto due le iniziative attivate: il "Data base della bibliografia storica varesina e comense", con recensione delle opere monografiche e degli studi pubblicati nel tempo in tutti i periodici italiani e stranieri e la "Bibliografia della Regio Insubria", relativa a tutti gli studi pubblicati sugli Insubri e sull'Insubria.

L'edizione delle pergamene varesine e comensi del "Codice Diplomatico" è già consultabile in rete: <http://ada2.unipv.it/CDLweb/Milano/Varese/index.htm>.

Specificamente, per quanto attiene alle pergamene della Basilica di San Vittore in Varese, è già stato presentato nel Gennaio 2001, a cura del Professor Ezio Barbieri, docente di Paleografia Latina della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Pavia, il volume al riguardo della Prof.ssa Luisa Zagari.

È stato anche possibile, nell'anno accademico 2001/2002, grazie al contributo del quotidiano varesino "La Prealpina" avviare una ricerca sulla storia dell'economia, delle istituzioni e della società civile a Varese, tra primo e secondo dopoguerra, ed istituire un premio per tesi di laurea, volto ad incentivare gli studi sulla storia della città.

Oltre a contribuire ad un approfondimento della storia e cultura locali, coltivate secondo metodologie, tecniche e criteri della più evoluta storiografia contemporanea, il Centro, dando particolare rilievo al rapporto con il vivacissimo ambiente culturale varesino e comense, ha stretto legami di collaborazione con le società storiche presenti sul territorio, proponendosi come polo di coordinamento della rete delle associazioni e degli studi locali. Un primo incontro ha avuto luogo nel marzo 2001 e, a circa un anno di distanza è stata promossa una giornata di studio avente a tema "Università e Società Storiche Locali", con la partecipazione anche della Società Storica Locarnese.

Proseguendo in questa feconda e promettente collaborazione con la rete delle associazioni storiche, il Centro si propone altresì di realizzare una serie di pubblicazioni idonee a sensibilizzare gli studenti delle scuole superiori sui temi e sull'evoluzione della storia locale nell'ambito della storia generale. Un tale progetto si inserisce ad evidenza nei programmi di valorizzazione degli studi storici prospettati non solo a livello regionale ma anche dell'Unione Europea.

Dal particolare al generale, dal Locale all'Internazionale, un'iniziativa del tutto innovativa si sta concretizzando nell'anno accademico in corso, mediante la promozione di un confronto con i più autorevoli esperti a livello internazionale sul tema del significato e del valore della storia locale nelle differenti esperienze culturali dei Paesi europei ed extraeuropei.

Si segnala pure un altro appuntamento di rilevanza internazionale: il Convegno di studio sul tema "Sudan e Nubia – nuove prospettive della ricerca archeologica", organizzato dalla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Varese, che si è tenuto nella primavera del corrente anno.

Il Dottor Filadelfo Ferri, valido ed infaticabile collaboratore del Centro, aggiunge che rientrano pure nei programmi dello stesso la presentazione di diversi volumi di storia locale, incontri con le associazioni di storia locale e con la direzione delle riviste storiche del territorio per una panoramica delle linee di ricerca maggiormente coltivate.

Per l'anno accademico 2002-2003 viene prevista la ripresa dell'attività didattica, in campo archeologico, con un corso di formazione permanente, di aggiornamento e di perfezionamento rivolto sia a specialisti che a cultori della materia, a insegnanti di ogni ordine, curatori di musei, operatori turistici e dei beni culturali.

Occorre sottolineare che, grazie al sostegno dell'Ateneo, il Centro ha visto, infine, un potenziamento delle sue strutture e un accrescimento del personale nella sede varesina di Via Ravasi. Può così ora garantire all'utenza – costituita oltre che dai docenti universitari anche dagli studiosi del territorio – un punto di riferimento e un'assistenza continua per tutto l'arco della settimana. La recente acquisizione dell'uso di Villa Toeplitz da parte dell'Università, voluto dall'Amministrazione comunale varesina, ha consentito al Centro di disporre di una nuova sede aperta al pubblico e di spazi per avviare la costituzione di una biblioteca specializzata.

Due volumi fondamentali di studi insubrici

Si deve alla poliedrica cultura, alla passione ed alla tenacia nell'esplorazione di temi storici del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria, prof. Renzo Dionigi (ben noto anche come Direttore della Clinica di Chirurgia 1a dell'Azienda ospedaliera Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi) la pubblicazione dei due volumi "Insubres et Insubria nella cartografia antica" e "Insubres e Insubria, saggio bibliografico e antologia di fonti." Trattasi di due fondamentali saggi base nella collana del Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali di cui è presidente lo stesso Professor Dionigi. Le realizzazioni grafiche di grande pregio sono opera delle Grafiche Nicolini di Gavirate.

Insubres et Insubria nella cartografia antica (Giugno 2000)

L'opera apporta un indubbio arricchimento negli studi della storia del nostro territorio e della una sua antica popolazione preromana, da cui siamo discendenti.

Ecco affacciarsi, in proposito, un interrogativo: "che cosa e quanto sappiamo noi Varesini di questi antenati?"

A livello divulgativo, nei più comuni dizionari o repertori enciclopedici, si accenna concisamente ad una popolazione celtica stabilitasi nell'Italia settentrionale (Gallia Cisalpina) non oltre il V sec. a.C., dove formò ed ebbe per capitale Mediolanum: gli Insubri furono, infine, sconfitti e assoggettati dai Romani con la battaglia di Talamone (225 a.C.).

In sede poetica, viene riscontrata una generica equivalenza tra il nome di "Insubre" e quella di "Lombardo" ("l'insubre Atene" del Parini, con riferimento a Pavia, "le insubri nepoti" del Foscolo, "l'insubre terra" del Carducci).

Tutto bene, anche se – come vedremo – alla luce degli studi condotti fino ad oggi – risulterebbe piuttosto arduo fissare, con certezza, i confini storici del territorio abitato da quella popolazione.

Lo studio del Professor Dionigi offre, su tale tema e su altri ad esso connessi, un contributo analitico molto interessante e godibile.

Apprendiamo che cenni su costumanze, vita sociale e religiosa delle popolazioni galliche (di derivazione celtica) si trovano in Tito Livio e, ancora precedentemente, nella "Storia" di Polibio (225-125/120 a.C.) il quale, tra l'altro, ce ne fa anche conoscere alcune colorite peculiarità: *... "esse abitavano in villaggi non fortificati ed erano estranee ad ogni altro aspetto di civiltà. Usi a giacere sullo strame e a cibarsi di carne, non esercitavano altro che la guerra e le attività connesse con l'agricoltura, conducendo una vita primitiva, senza conoscenza alcuna di ogni altra scienza o arte. La proprietà personale consisteva in greggi e oro, perché questi beni soli possono essere facilmente portati in giro dappertutto"*.

Polibio rileva pure, con nostro piacere, che tra i Celti, "il popolo più grande era quello degli Insubri".

Sulla collocazione geografica, gli storici e studiosi che se ne sono occupati nel tempo, non concordano su una precisa delimitazione del territorio da essi abitato, anche perché sembra che – in un primo stadio – tale popolazione fosse in continuo movimento prima di raggiungere un certo grado di sedentarietà.

D'altronde pure la cartografia della pubblicazione rispecchia, nelle sue diversità, il difficile compito di una esatta definizione del territorio in questione, peraltro sempre indicato in una medesima area, più o meno estesa.

Occorre anche far presente che se la cartografia è l'oggetto principale dell'opera, nondimeno i vari testi introduttivi, e quelli finali con i profili biografici degli Autori cartografi, più la bibliografia generale, ci sottopongono una miniera di informazioni, fornendo chiavi di lettura assai utili al fine di una comprensione meno superficiale delle carte storiche riprodotte.

Di particolare interesse il capitolo sulle varie tecniche di stampa (con la grande distinzione tra incisioni in rilievo o in cavo, e le loro ulteriori diversificazioni), nonché quello sulle varie tipologie delle carte antiche (geografiche in senso proprio, cosmografiche, topografiche e corografiche).

L'apparato delle schede, corredate con le date di incisione delle

carte riprodotte in ordine cronologico – la prima del 1477 e l'ultima del 1863 – costituisce il corpo centrale della pubblicazione (di grande formato: cm 34 x 30) e ne occupa il più ampio spazio, presentando 72 carte geografiche, a colori o in bianco e nero, "antiche" e "nuove". (Solo una "selezione" ci avverte l'Autore).

Le opere di provenienza risultano editate in lingua latina, italiana, inglese e francese e le carte sono spesso ricavate da compendi di ampia portata relativi a Europa, Italia, Francia, Svizzera, Gallia Cisalpina, Lombardia.

Per ciascuna carta, due pagine a fronte: in quella di destra viene riprodotto l'intero della tavola esaminata, in scala appropriata, mentre in quella di sinistra figura un estratto particolare ingrandito della precedente, onde meglio evidenziare la parte di territorio in cui compaiono i nomi di "Insubres" (il più ricorrente), di "Insubri" o di "Insubria".

Ogni pagina di sinistra è, inoltre, corredata da una serie di perspicui dati descrittivi, quali il titolo della tavola e dell'opera di provenienza (Theatrum, Speculum, Tabularium, Atlas e simili, termini indicanti raccolte di carte geografiche), il nome del suo Autore, luogo e data di edizione, nonché i nomi dell'ideatore e dello stampatore.

Il tutto integrato da un breve commento critico per rimarcare forme, disegni o segni, più o meno simbolici, di ogni carta (con dettagli relativi alla tecnica di riproduzione) e, infine, anche dai nomi degli Autori che di tale carta risultano essersi occupati.

Da un rapido excursus tra le carte geografiche presentate, pare doversi concordare con la storica contemporanea M.T.Grassi, studiosa dei Celti e della romanizzazione degli Insubri, secondo la quale il territorio da questi controllato fosse approssimativamente così delimitato: a est dal corso del fiume Serio e di quello finale dell'Adda, a ovest dal fiume Ticino, a sud dalla parte più meridionale di quest'ultimo e a nord dalla fascia pedemontana tra la pianura e i laghi Verbano e Lario.

Tra gli antichi, più illustri operatori nel campo cartografico, biografati nell'opera sino al XVIII sec., è il caso di ricordare l'egiziano Claudio Tolomeo e l'olandese Mercatore, menzionando, dei più famosi italiani, Alberti, Berlinghieri, i Bertelli, Crivelli, Gastaldi, Magini e Zatta.

Insubres e Insubria, saggio bibliografico e antologia di fonti (Giugno 2002)

Quest'opera dello stesso professor Renzo Dionigi, apparsa nella collana già citata, segue a distanza di soli due anni e completa il precedente volume "Insubres et Insubria nella cartografia antica."

Il corposo volume di quasi cinquecento pagine, recante anche un seducente apparato iconografico, condensa un lavoro di indagine di rilevanza scientifica su 1245 tra documenti, testi, riviste e persino iscrizioni lapidarie concernenti il territorio dell'Insubria e le sue genti. L'opera può ben essere conservata sugli scaffali degli studi più importanti di storia locale ed interessare vivamente anche tutti coloro che, pur lontani da studi specialistici, coltivano con passione la storia dei nostri paesi.

Come già due anni addietro il Professor Dionigi raccolse le fonti cartografiche, così oggi, con un lavoro pluriennale, ha riunito in diversi capitoli le testimonianze epigrafiche e letterarie, comprese le fonti antiche, e con attenzione a tutti i possibili ambiti del sapere in cui questi nomi, *Insubres* e *Insubria*, sono comparsi.

Si tratta, come scrive Giuseppe Armocida nel suo saggio "Il repertorio bibliografico", "di una esauriente panoramica delle opere nelle quali nel corso del tempo si trovano in varia guisa menzionati i sostantivi *Insubria*, *Insubri* e gli aggettivi *insubre* o *insubrico* nelle molte accezioni in cui essi si presentano."

Un tale censimento di voci bibliografiche aventi a tema il lemma *Insubria* e quelli che da esso derivano, non essendo mai stato fino ad oggi tentato, può certamente costituire un prezioso strumento a vantaggio degli studi storici e geografici ed essere utile anche per approfondimenti in diversi altri settori tecnici e scientifici.

Come ogni catalogazione bibliografica anche questa è destinata ad ulteriori accrescimenti e miglioramenti, ma comunque lo scrupolo e il rigore scientifico con cui è stata condotta di certo potranno servire a diverse generazioni ed assicurarle un successo longevo.

Nella seconda parte troviamo una serie di apparati. Il primo, *Dizionari enciclopedici*, riporta la trascrizione delle voci *Insubria* o *Insubre* delle più importanti opere enciclopediche e dei dizionari europei di più facile consultazione, fino al 1950.

Seguono il *Catalogo delle fonti letterarie greche e latine* e l'*Antologia delle fonti storiche medievali e moderne*. Essi indicizzano e riportano, in ordine cronologico il primo ed in ordine alfabetico per autore la seconda, i passi più significativi delle fonti antiche, greche e latine, e di quelle moderne sino al XIX sec. Si tratta di fonti che, a parere dell'autore, "rappresentano utili contributi alla ricostruzione storica delle origini e vicende del popolo e della caratterizzazione del territorio insubre."

Queste pagine, scrive la Prof.ssa Claudia Storti Storchi nel suo saggio di dal titolo "Insubres sumus non latini". In nota alle fonti storiche lombarde sulla regio Insubria tra XV e XIX secolo "si presentano anche come una prima proposta di interpretazione del significato dei nomi *Insubres* e *Insubria* nelle fonti storiche e storico-giuridiche con la consa-

pevolezza, che si è confermata con l'evolversi della ricerca, della natura proteiforme che essi hanno assunto in Lombardia nei secoli più vicini a noi."

In particolare il nome *Insubria*, sconosciuto agli antichi rievocatori degli *Insubres*, fu utilizzato per almeno cinque secoli in una molteplicità di significati, variabili nel tempo, impostisi con maggiore o minore successo e negli ambiti più diversi, conati per indicare fenomeni relativi ad una parte comunque ben identificata del territorio lombardo, ma di natura differente: geografica, politica o istituzionale, nazionale e dal Settecento anche naturalistica, come documenta anche l'ultima sezione, *Flora e fauna in Insubria*, costituita da un elenco, corredato dalle opportune fonti bibliografiche, di fiori o piante, animali o insetti, classificati con l'aggettivo *insubricus*. E arrivando ai nostri giorni, ecco l'accezione economica già proposta dal Cattaneo e formalizzatasi nella costituzione dell'odierna Regio Insubrica e, infine, non certo ultima per importanza, quella culturale, culminata nell'attribuzione del nome Insubria all'Università di Varese e Como.

In conclusione occorre far presente che c'è da restare veramente ammirati per queste meritorie fatiche del Professor Dionigi, contraddistinte da così attenta meticolosità nell'esatta e completa citazione di fonti e testi del passato, frutto senza dubbio di pazienti e laboriose ricerche.

Da tutto questo traspare il timbro di una vasta cultura scientifico-umanistica, che sa contemperare brillantemente le gravose tensioni della sua professione chirurgica e gli impegni quale Rettore Magnifico dell'Università degli Studi dell'Insubria, con l'appassionato studio di "cose antiche" specialmente se collegate, appunto, con la terra insubrica di cui fanno parte anche Como e Varese, sedi delle nostre facoltà universitarie.

Preannuncio di una poderosa opera sulla Storia di Varese

Il Consiglio scientifico del *Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali (International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities)* dell'Università degli Studi dell'Insubria promuove un'importante iniziativa editoriale – *La Storia di Varese* – intesa ad approfondire e completare un settore della storia di Lombardia con un'opera che si ponga per rigore scientifico e completezza allo stesso livello delle più recenti opere storiche che riguardano Milano, Pavia, Brescia, Bergamo, Monza.

La tradizione storica varesina – basti pensare alle personalità di Luigi Borri, di Mario Bertolone e di Leopoldo Giampaolo, fondatori del *Museo Patrio* e delle *Società Archeologica e Storica* – merita un tale progetto, che nelle prospettive dei suoi proponenti potrebbe, inoltre, recare un prezioso contributo innovativo al filone storiografico delle storie cittadine.

Piano dell'Opera

10 volumi:

i primi otto volumi con sviluppo cronologico articolato per grandi periodi.

- Paleontologia, Preistoria e Protostoria (2 tomi).
- Dalla Romanizzazione all'Alto Medioevo.
- Medioevo.
- Cinquecento e Seicento.
- Settecento.
- Ottocento e Novecento (2 tomi).

Gli altri due volumi per apparati, appendici e indici. In particolare, si prevedono speciali progetti di ricerca aventi ad oggetto:

- Edizioni di fonti giuridiche e cronache.
- Cartografia.
- Iconografia varesina.
- Epigrafia e monumenti.
- Bibliografia degli storici.
- Dizionario biografico.

* * *

Così il Professor Renzo Dionigi – Rettore Magnifico della nostra Università – si è espresso nel Gennaio 2000, in occasione della relazione tenuta durante la celebrazione del *Dies Accademicus* dell'Università degli Studi dell'Insubria per l'anno accademico 1999/2000: "Tesi come siamo sempre a progettare il futuro, dobbiamo costruire la nostra identità nel presente, inseriti nella realtà del nostro spazio geografico, sempre cercando coerenza con il passato e con la storia del territorio che, nel nostro caso particolare, trova uno dei punti cardine della sua cultura nella realtà del confine, termine dai plurimi ed ambivalenti significati. È immediata e connaturata alla nostra educazione l'immagine dei grandi confini fisici (quelli messi dalla natura sotto forma di monti, di mari, di

corsi d'acqua vinti dalla fatica e dall'ingegno che ha elevato persone umane fino alla luna), di quelli antropologici (di etnia, di lingua) o dei grandi sistemi sociali con le barriere degli stati, delle fedi politiche e delle religioni. Ma accanto ai grandi confini segnati con forza dalla natura, ci sono anche i confini segnati dalle culture e dalle idee, quelli maggiori e quelli minori, quelli sottili, quelli piccoli e quelli minuscoli – che come sappiamo – non sono sempre meno vincolanti e tenaci di quelli maggiori".